

pubblicò per i soldati boemi della guarnigione austriaca dei modesti libriccini di devozione e una o due guide di Milano (1). Per merito suo sorsero pure a Milano, e allo stesso scopo, una prima libreria ed una sala di lettura boema che poi finiranno per arricchire, con le sezioni «slavica» e «bohemica» la «Biblioteca europea» della «Ambrosiana». D'altra parte egli approfittò di qualsiasi occasione per riferire sulla propria patria nel «Secolo», nella «Perseveranza», nella «Ragione», nella «Gazzetta di Milano» ecc. Ultima risonanza della patria sua lontana — nel 1883! — un Dizionario di apicoltura in italiano, cèco e tedesco. Coerente a se stesso fino all'ultimo, egli cercò di rendere buon servizio alla causa boema anche nella sua nuova patria (2).

Pare che il suo esempio abbia incontrato fortuna a Torino, perché qui nel 1849 un autore o editore anonimo pubblicò in boemo un libriccino di otto pagine che, a scopo di edificazione religiosa, in ventisette quartine di senari narra i miracoli che seguirono all'apparizione della Madonna nella chiesa di S. Chiara a Torino «città ospitale dello stato sardo» (3). Purché non sia un'altra edizione curata alla macchia dallo stesso Mensinger, quando, dopo la rioccupazione di Milano da parte degli Austriaci, egli dovette rifugiarsi, al seguito delle legioni polacche, nel Piemonte dove, ad Alessandria, ottenne il posto di professore di tedesco al Collegio Nazionale.

Le modeste, fugaci e furtive edizioncelle di Milano e di Torino non saranno certo servite a diffondere in Italia la conoscenza del mondo slavo. Esse valevano unicamente ad alimentare la coscienza nazionale dei Boemi, che, loro malgrado, per l'Austria in Lombardia «facevan da palo» — come dirà il Giusti — «nelle vigne altrui» (nella sola Milano tra guarnigione e funzionari c'erano circa cinque mila Cèchi e Slovacchi)

(1) Per i tipi del Bernardoni dovevano poi uscire nel 1848 una Grammatica italiana per Boemi e una versione boema di alcuni brani della «Gerusalemme liberata» del Tasso.

(2) Sul Mensinger hanno scritto da ultimo O. SCHILLER, *Zápas Čech a Itálie za svobodu*, op. cit. 47 ss., A. CRONIA, *Čechy v dějinách italské kúltury*, op. cit. 95 ss. e, meglio e più di tutti, J. THON, *Knihovníci a knihomilové*, Praga, 1947, pagg. 31-67.

(3) Il titolo esatto è: *Nowá pýseň, aneb. zázračné zgewený Panny Marye, které se přihodilo w Sardinském položený u Města Turina w roku 1849, w Turině*. Un esemplare di questa rara pubblicazione mi è stato donato dal signor J. Ludvík Mikolaš, da Skalice, al quale anche qui esprimo la mia riconoscenza.